

**BOLLETTINO  
STORICO  
ALTA  
VALTELLINA**



N. 16  
Anno 2013

Centro Studi Storici Alta Valtellina

# **BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA**



N. 16 - Anno 2013

# Di chi è il figlio?

## Processo contro Margherita Ramus, ragazza madre e *amica omnium*

Daniela Valzer

Mai come nel processo che si trascrive di seguito vale il proverbio secondo il quale in una gravidanza *mater semper certa, pater numquam*.

L'imputata, Margherita Ramus, è chiamata in giudizio perché, pur non essendo sposata, è gravida ed occorre individuare chi sia il padre della creatura che ha in grembo. Non si tratta di una ricostruzione facile perché, a voler – per essere eleganti – citare Cicerone, la donna è una generosa *amica omnium*. Dagli interrogatori si scopre infatti che ha avuto a che fare con almeno sette uomini in un arco breve di tempo, con alcuni anche in contemporanea, e che pratica in casa, ai Bagni e nell'osterie.

Nata a Grosotto il 27 dicembre 1675, Margherita è figlia dell'intagliatore Giovan Battista, che svolse il suo apprendistato nella bottega del più celebre zio Pietro, autore della monumentale ancona lignea nel santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto.<sup>(1)</sup> Nel testo è citata anche con il soprannome *Manzin* che le viene dal nuovo compagno della madre, donna Cristina, andata in seconde nozze sposa a un tale Cristoforo *Manzin* che risulta essere uno dei primi albergatori del paese.<sup>(2)</sup>

Oggi ci penserebbe la prova del dna a sciogliere i dubbi circa la paternità, ma siamo agli inizi del Settecento e il Consiglio deve basarsi esclusivamente sulla

---

(1) Si veda a tal proposito S. PAPETTI, *Pietro Antonio Ramus: l'ancona dell'altare maggiore del santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto* BSAV n.13 (2010), pp. 139 -160.

(2) Ilario Silvestri, che nell'occasione ringrazio per tutti i generosi suggerimenti, mi ha fornito copia dei verbali di consiglio del 6 luglio 1682 dove si dà notizia della necessità di apertura di un albergo privato in Bormio e si fa riferimento all'iniziativa di tale Antonio Manzin, forse padre del suddetto Cristoforo. Nel manoscritto si legge: "Ancora fu proposto la necessità di provvedere nella Magnifica Terra di un bon hoste il quale possi alloggiare li viandanti et ben tratarli con il suo danaro non essendovi de presenti chi, ex professo, facine hosteria espressamente e con quella formalità che si deve a decoro della Magnifica Terra come una volta l'ho faceva messer Antonio Mancini. Havuto discorso fu ordinato che si publichi in forma di crida che il publico desidererebbe che nella Magnifica Terra si impiantasse una hosteria publica, che perciò si fa publico aviso che essendovi persona che volesse instalarsi in tal negotio, compari avanti li signori del' officio per capitolare con essi signori et trattare per formar un datto, essendosi disposti per parte della Comunità abbracciare quelli mezzi termini saranno ragionevoli acciò il Contado resti provisto d'un'hosteria honorevole et necessaria massime per li forestieri" (Archivio Comunale Bormio. Quaterni consiliorum. Sorte estiva 1682 luglio 6).

parola dell'imputata e dei vari testimoni. Margherita è, a tal proposito, una brava attrice e un'abile menzognera. All'inizio dice d'aver la pancia grossa e di non avere da un po' le mestruazioni solo perché non è sana; solo poi, su pressione dell'incalzante interrogatorio a cui è sottoposta, ammette in ordine di essere gravida e poi, ma non prima di aver simulato improbabili e ridicoli vuoti di memoria, d'aver avuto più frequentazioni.

Il reato che le viene contestato non è l'esercizio della prostituzione, arte di vecchia data e con lunghe radici anche nel contado. Gli Statuti, alieni dall'ipocrisia odierna, ne parlano apertamente agli articoli 38 e 67, che rispettivamente tutelano le meretrici, stabilendo punizioni per chi osa percuoterle, e condannano al pagamento di una multa di lire cinquanta gli uomini sposati che le mantengono.

Sotto accusa è invece la gravidanza al di fuori del matrimonio, per i rischi che essa comporta al nascituro. In passato le ragazze madri rischiavano di non essere più volute in moglie da nessuno e di essere segnate a dito dalla comunità. Ne seguiva che alcune di loro tentavano in ogni modo di sbarazzarsi del bambino, ricorrendo a pericolosissime pratiche abortive che erano punite severamente. Il capitolo 28 degli Statuti, infatti, stabiliva per l'infanticidio anche la pena di morte.

All'inizio del processo in questione si fa accenno a un bambino trovato morto nella chiesa dei Bagni alcuni anni precedenti e si indaga su presunte altre gravidanze della Ramus, che tuttavia nega di essersi trovata incinta prima di allora. Se non si può stabilire una responsabilità nella vicenda dell'infanticidio ai Bagni, è tuttavia certo che – almeno nella vicenda in questione – Margherita ha tentato un'interruzione di gravidanza. Nell'interrogatorio, alcuni testimoni riferiscono infatti di aver sentito un dialogo tra Margherita e la madre dal quale emerge che la giovane era ricorsa a un *giarlatano* per ottenere un rimedio contro l'amenorrea. Probabilmente si trattava di uno di quegli strampalati guaritori che con le erbe (si usavano per esempio il fiore della noce moscata bollito nel vino bianco e lo zafferano, oppure si facevano decotti con il prezzemolo, la segale cornuta o l'erba sabina) preparavano intrugli capaci di provocare l'aborto. Tant'è. La pozione non sortisce l'effetto desiderato. E la donna si trova, con il pancione ormai evidente, citata a giudizio.

Forse per interesse economico, la Ramus individua subito quale responsabile del suo stato Gervasio Imeldi, appartenente a una famiglia d'antica nobiltà del Contado. L'uomo, costretto ad ammettere la copula, si dichiara pronto a sostenere le spese del parto e il mantenimento della creatura, ma respinge (ricorrendo per altro a un linguaggio decisamente scurrile) d'essere stato il primo ad avere avuto a che fare con la donna, insinuando nella corte il dovere d'approfondire le indagini. Si scopre così che i clienti sono stati molti. Tra loro vi sono due nobili (ma il loro nome a un certo punto è, per decisione del Consiglio, protetto dall'anomino e sostituito da un generico Tizio e Caio) e un

prete, la cui identità – per evidenti ragioni d’opportunità – è nascosta da marcate cancellature nel manoscritto. Si fa cenno anche a un uomo vestito di bianco, poi individuato in Lorenzo Antonio Burma che raggiunge Margherita nella casa di Dossiglio. L’abito bianco, inusuale nel contado nella vita quotidiana (il bianco è se mai il colore del lenzuolo dei morti), è probabilmente riconducibile a una maschera di Carnevale. Il concepimento avviene infatti proprio durante questo periodo, uno dei più dissoluti dell’anno, durante il quale si svolgevano balli e feste ed era lecito fare qualche pazzia fuori dell’ordinario. A lasciarcelo intendere è donna Cristina quando dice che se la figlia si trova gravida è *stat tutt causa la compagnia di Carnevale*.

Margherita non è punita, bensì licenziata con un quasi evangelico “vai e non peccare più” e con l’invito a salvaguardare la propria salute per portare a termine nel migliore dei modi la gravidanza. La sentenza, oltre a rivelare che l’unico interesse del Consiglio è quello di tutelare il nascituro, attesta un moralismo che è evidente in tutto il processo e tipico del periodo storico che si colloca come coda, se pur tardiva, della Controriforma. Solo per portare altri esempi, nella sua deposizione, ammettendo d’aver avuto rapporti con Margherita, Gervasio Imeldi chiede perdono a Dio recitando il *mea culpa* (*peccavi Domine miserere mei*); alla Ramus che, finalmente, ha iniziato a confessare, i giudici dicono di parlare *già che havete cominciato a dar gloria a Dio e dire la verità*; i clienti sono redarguiti invece a non perseverare nel peccato; infine, nel caso di Francesco Guana, i giudici ritengono che abbia diritto a uno sconto di pena per *essere incorso una volta sola nel peccato et in tempo ch’era nubile*.

Quanto alle sentenze di condanna, agli imputati, oltre alle spese del processo, è commutata una pena di lire 50, che equivale all’ammontare stabilito dall’articolo 67 degli Statuti. Per il prete infine (ma solo per lui) non c’è nessuna condanna; il che può essere inteso in due modi: o il caso passò nelle mani del Tribunale ecclesiastico, come voleva la consuetudine, oppure fu posto sotto silenzio.

Insolite e meritevoli di nota sono infine alcune espressioni riportate nel processo. All’imputata impegnata a respingere l’accusa di gravidanza, il giudice tronca la parola ricorrendo alla formula “*vox populi vox Dei*” che non solo legittima – in modo quanto meno spiccio – la citazione in giudizio sulla base della chiacchiera popolare ma conferma il clima di diffusa superstizione che vi era a Bormio nel primo Settecento. A tal proposito è curioso anche quanto dice Francesco Guana: il giovane si giustifica, sostenendo che se ha avuto frequentazioni con Margherita è perché era stato *istriat*, ossia perché aveva subito un incantesimo. Non si tratta, come a noi può sembrare, di una grossolana bugia, bensì di una affermazione che nasce da una convinzione profonda e riflette la mentalità di un secolo abituato a considerare la stregoneria come elemento reale della vita quotidiana.

Le incalzanti e talvolta quasi morbide domande del Consiglio forniscono inoltre informazioni sul modo di vivere la sessualità nel Settecento, argomento ancora tutto da esplorare. Precisa è pure la descrizione dei malesseri tipici della gravidanza. Margherita dichiara d'essersi accorta del suo stato perché a un certo punto le *cominciò a parer cattivo il cibo*. Nei racconti dei testimoni si scopre inoltre che ha le voglie. Implora infatti la madre di acquistarle una mela perché ne ha *šfelént*, termine dialettale ancora in uso che indica il desiderio forte di qualcosa.

Il testo suggerisce infine alcune curiosità lessicali. Singolare è, per esempio, che le mestruazioni siano definite *benefici*. Per quanto infatti il mestruo non venisse mai chiamato dalle nostre nonne con il suo nome scientifico (“si usava – scrive Marcello Canclini<sup>(3)</sup> – un gergo speciale, formato da sostituti e eufemismi, per nascondere quell'evento ritenuto quasi vergognoso: *Al gh'è vegnì li sóa ròba, i séi lór, al marchés, i séi córz, i séi meštéier, i séi afàr*”), non risultano altrove attestazioni di questo termine.

### Trascrizione del documento.

[Dai Quaterni Inquisitionum dell'Archivio Comunale di Bormio (fascicolo da 25 agosto 1702, faldone LV)]

1702, in giorno di venerdì li 28 Luglio.

Essendo pervenuto all'orechie dell'illustrissimo signor Paulo Buol, per l'eccelse Tre Lege podestà meritissimo di Bormio, et al molto illustre et eccellentissimo signore dottor Gabrielle Maria Casulario, reggente agente de consensu del suo signor collega, come Margarita figliastra di ser Cristoforo Mancini si ritrovi in stato di gravidanza e questa congiunta con la comune voce si della presente gravidanza come che forsi dalla medesima sii stato partorito quella creatura fu ritrovata morta nella veneranda chiesa de Bagni già avanti alcuni anni, hanno stimato debito del loro officio e giuramento farne processo per havere cognitione della realtà del fatto; per il che hanno per L[utio] W[alzer] fatto citare Anna, figlia di Giacomo Andris, come quella si supone possa havere qualche cognitione, quae edocta de juramento, tactis [scripturis] iuravit. Inde fuit interrogata ut sequitur.

I: dove state di casa.

R: in casa di ser Carlo Schena<sup>(4)</sup> su di sopra in Dosiglio.

---

<sup>(3)</sup> M. CANCLINI, *Il ciclo della vita. Fidanzamento e matrimonio*, Bormio 2002.

<sup>(4)</sup> Carlo Schena era daziario. Grazie al suo lavoro, ma anche a una spudorata pratica dell'usura, era riuscito a racimolare un'imponente fortuna e, forse, ad acquisire numerosi immobili. La doppia (e solo apparentemente pleonastica) domanda sulla abitazione che rivolgono i giudici ad Anna Andris, lascia infatti intendere che lo Schena fosse proprietario di più di una casa nel reparto Dosiglio.

I: in quale casa.

R: in quella del signor dottor Mottino di sotto, nell'appartamento di sopra.

I: chi habita anche in quella casa.

R: Margarita, figliastra di ser Cristoforo Manzin, habita sola di sotto in quel stuet.

I: con chi dormite.

R: con la serva del signor Francesco Simoni.

I: questa Margarita dorme sola o ha altri.

R: per mio sapere sola.

I: havete mai dormito con questa Margarita.

R: una notte quasi subito che sono andati al Bagno suo padrigno e sua madre.

I: quella notte che dormiste con lei che discorso fece con voi.

R: niente perché ha un lenzolo solo e doppo non ho voluto dormir più con lei.

I: nel tempo che sete stata là in casa havete osservato che qualcuno pratici li in casa.

R: nient altro se non che una sera il signor canonico Picho venne per bere l'acquavita e lei mi chiamò giù. Io non voleva venire giù ma mi fece tanta istanza che andai giù e steti li un pocho e poi volsi andare di sopra. E partì poi anche il prete. Del resto non ho vist altri.

I: havete osservati che altri li discorino.

R: negative. Sol quel che ho detto.

I: havete parlato con questa Margarita.

R: ho parlato per laurare del resto altro.

I: ha mai discorso che non havesse li soliti benefici sogliono havere le done.

R: disse che era un pocho di tempo che non haveva havuto quelle robbe e per questo era venuta così grossa.

I: nel dire questo fece qualche mutatione di colore o pianse o sospirò.

R: niente altro. Solo che disse come ho detto.

I: quando questa Margarita vi disse questo, che concetto havete fatto di lei.

R: mi non ho fatto altro concetto, solo che son passata su per la mia scala e via.

I: havete sentito da qualcuno a discorere che questa Margarita sii gravida.

R: no alla fe, quelli che stan in casa lo sapran meglio.

I: in che concetto l'havete voi.

R: mi non so altro. Se lei si fosse messa a piangere o sospirare, haverei sospetat qualcosa ma non fece altro.

Quibus habititis, fuit ab examine dimissa.

1702, die Dominice 30 Julii.

Coram ut supra citata per L[utio]W[alzer] comparuit Cattarina Pochett<sup>(5)</sup>

<sup>(5)</sup> Lettura incerta

moglie di mastro Lucha Pez Maurar,<sup>(6)</sup> cui delato iuramento, tactis, iuravit etc. Inde fuit interrogata ut sequitur.

I: dove state di casa.

R: in casa di ser Carlo Schena dove habita il signor Ottavio Zuccola.

I: chi stan in quella casa oltre li nominati.

R: Anna di Monasterio et la figliastra di ser Cristoforo Manzin per nome Margarita.

I: questa Margarita ha stanza separata.

R: affirmative, sta giù d'abbaso.

I: havete osservato che qualcun pratici con questa Margarita.

R: no, non ho visto alcuno.

I: havete parlato con essa da pocho tempo in qua.

R: signori no perché io sto quasi sempre li di Hais<sup>(7)</sup> ne ho altra amicitia con lei.

I: in che concetto l'havete.

R: non so altro, solo che ha detto con Anna di Monester che sii un pezzo di tempo che non haveva il corso solito naturale delle donne e che haveva pigliat giù robbe datteli dal giarlatano per haver li soliti benefici.

Inde addidit: Ho sentito anche mi che non haveva li soliti benefici dalla sua propria bocha.

I: cosa discorono li vicini di questa Margarita

R: mi non ho sentito altro, solo che Francisca figlia di ser Mathias Wais mi ha detto che una sera era comparso uno nella sala di detta Margarita, qual visto da Margarita si ritirò in stuva e chiuse la stuva, indi questo chiamò alla stuva e questa non rispose, cioué Margarita.

I: sapete che Francesca si sii accorta di qualcosa che detta Margarita sii gravida.

R: non ha detto altro. E' figliola, è giovine, non sa di queste cose.

I: havete sentito a mormorare di qualcosa di questa Margarita.

R: nient altro, solo che li in casa di Hais si facevano meraviglia che questa giovine sii venuta così grossa.

Inde admonita a dar gloria a Dio e dire quel che sa, respondit: Mi ricordo che la suddetta Anna mi disse che uno di questi giorni, essendo al bagno con la prefata Margarita, capitò uno che haveva mele di vendere e Margarita disse con sua madre che dovesse comprarne un pocho e la madre li disse: Ne hai forse sfelent<sup>(8)</sup> e Margarita li disse di sì; allora la madre si misse a piangere e disse: Non vi ho detto che non volevo che andaste fuori di Carnevale.

I: se altro sappa

R: negative. Et fuit dimissa. Inde addidit: Francesca di Hais mi ha detto che detta Margarita habbi detto che quel giovine che la chiamava era il signor

<sup>(6)</sup> Si tratta di un cognome tedesco. Don Remo Bracchi ricorda che il Tiroler Familiennamen del Finsterwalder cita sia Petz (p. 198) sia Maurer (139).

<sup>(7)</sup> Il cancelliere usa indifferentemente le grafie Hais e Wais.

<sup>(8)</sup> In Longa, šfilént o šfelént "brama improvvisa, voglia capricciosa".

Burma.

Eadem die.

Coram ut supra, citata per L[utio].W[alzer], comparuit Francisca, filia ser Mathias Wais, quae edocta de iuramento, tactis, iuravit; inde fuit interrogata ut sequitur.

I: conoscete Margarita figliastra di Cristoforo Mancin.

R: affirmative, la conosco.

I: è assai tempo che non havete parlato con lei.

R: li ho parlato hieri, li su nella sua porta.

I: cosa havete discorso con essa.

R: l'ho salutata che era lì, faceva ale<sup>(9)</sup> per calze de figli piccoli.

I: di notte o verso sera se l['] è mai stata in casa dove habita detta Margarita.

R: alcune volte son andata a chiamarla che venisse a dormire con mi perché dormiva sola e la chiamavo su nella finestra.

I: è assai tempo che non ha dormito con voi.

R: è un pocho di tempo che dormo dove dorme il padre e doppo non è venuta su altro.

I: in occasione che sete andata per chiamarla havete visto alcuno che la ricercasse.

R: non ho visto cosa alcuna se non che una notte, havendola chiamata a dormire, mi disse: Questa sera mi è succedut un bel bot: ero su nella finestra di corte o sala et ho visto a venir dentro per casa uno vestito di bianco. Subito son corsa e mi son serata in stuva e lui chiamava tosa tosa, ma mai gli ho risposto et era il Burma, ma al principio mi pensavo fosse il signor Carlin Manzin. Questo me lo disse lei.

I: di questo ne havete parlato con qualcuno.

R: con Cattarla, nostra serva.

I: havendo voi dormito con lei, oltre quanto vi ha detto vi ha discorso di altro.

R: mi li dissi: Che cosa vuol dire Margarita che havete il ventre così grande? E lei mi rispose: Non son sana, alle volte mi cresce il ventre che paio gravida di alcuni mesi e poi mi va giù perché non ho certi benefici.

I: voi havete sentito a discorere qualcosa di detta Margarita se sii in concetto di gravida.

R: non ho sentito a dir altro se non che tanto mia madre quanto mia cugnata si meravigliano che habba una panza tale. Addens: Anna di Monester in camera di Caterla disse che, essendo al Bagno, vense uno per vendere mele e questa Margarita pregò sua madre a comprarne un pocho e la madre li diede un ochiata alla panza e poi subito la coprò e che lì al Bagno, havendo questa

---

<sup>(9)</sup> Cosa siano queste *ale* per calze non risulta chiaro. Don Remo Bracchi suggerisce che potrebbe trattarsi delle parti laterali della calza, da congiungere insieme.

Margarita preso giù delle medicine da giarlatani, la madre li dimandò se gli havevano fatto servitio e Margarita rispose: Sin adesso no. E la madre si misse a piangere.

I: che cognizione havete voi di questo.

R: me l'ha detto Anna questa mattina nella camera di Catterla.

I: se altro sappa.

R: negative. Et fuit dimissa.

Eadem die.

Coram ut supra, citata per L[utio]W[alzer], comparuit antescrpta Anna Andris quae sub iuramento iam prestito fuit interrogata ut sequitur

I: havete mai visto al Bagno Margarita, figliastra di Cristoforo Manzino.

R: una volta avanti le feste di Santo Giacomo andai su per salutare il signor barba Cap.<sup>o</sup> Ors<sup>(10)</sup> e vense uno con mele e questa Margarita disse con sua madre: O cara madre comprene una parpaiola. E la madre li diede un ochiata alla panza e poi andò via con la figlia dove era quel delle mele. Non so poi se ne habbia comprat si o no. Et un'altra volta per avanti mi trovai al Bagno e detta Cristina mi dimandò cosa faceva sua figlia Margarita. Io li dissi che piangeva per non havere sua madre a casa e che era un pocho amalata, allora detta Cristina si misse a piangere e disse: E' stat tutt causa la compagnia di Carnevale.

I: a vostro credere la suponete gravida.

R: il ventre l'ha grande, cosa sii mi non lo so.

I: an aliud sciat.

R: negative. Et fuit dimisa.

Eadem die.

Hora 2 noctis, congregata fuit provisio cui intervenire oltre li illustrissimi signori dell'ufficio il signor dottor Nisina, il sig. Simoni, il caneparo citati per L[utio] W[alzer]. A quali letto il presente processo fu per partito ordinato, essendo intervenuto anche ser Giovanni Antonio Schena et ser Bernardo Casaro da quali fu ordinato che sii imposto de signori dell'ufficio il procurare l'assicurazione della persona stante massime che d'alcuni de signori intervenuti nella provisione sii datta morale certeza della di lei gravidanza. In adempimento dell'antescritto partito etc. l'illustrissimo signor podestà eccellentissimo signor dottor reggente Casulario, me cancelliere, ser Bernardo Casaro, ser Giovan Antonio Schena consiglieri, il caneparo, L[utio] W[alzer] e S[ebastiano] P[edret] si sono portati al Bagno et ivi ritrovata l'antescrta Margarita, qual avisata d'essere nelle forze per materia di carnalità, doppo molte istanze fattali di sua madre, presente però il signor Podestà, sig.

---

<sup>(10)</sup> Trascrizione dubbia

regente Casulario e sua madre, ha confessato d'haver havuto copula con l'eccellentissimo signor Gervasio Imeldio nella casa del signor Carlo Foliani; quibus habitis fu condotta in Palazzo et hoc interim reposita nell'appartamento del signor Podestà donech dalla Magnifica Provisione sii ordinato il luogo, etc.

1702, die lunae 31 mensis Julii.

Congregata la Magnifica Provisione alla quale intervennero il signor Podestà, il signor Regente Casulario, il signor Carlo Simoni luogotenente del signor reggente Mazzone, il signor luogotenente Calderario, me Settomini, Casaro, Schena e caneparo, a quali proposto in primo luogo se il signor Donati possa intervenire e fu per partito ordinato che, essendo nel processo nominato il signor Burma parente e suo minore, non possa hoc interim introdursi, in secondo luogo che li signori dell'ufficio diino un breve esame a detta Margarita, animo etc., in cuius essecutione fu esaminata ut sequitur.

I: è venuto all'orechie de noi altri come voi vi ritroviate in stato di gravidanza, che però desideramo sapere come la cosa sii.

R: gravida non son miga.

I: che certeza havete di non essere gravida.

R: perché ho avuto da pocho li soliti benefici.

I: si suole dire che voce del popolo sii voce di Dio e che se sii supone siate gravida questo sii l'havere havuto compagnia con qualcuno, che per ciò ditte con chi havete havuto da fare.

R: quel che ho detto torno a dirlo. Ho havuto da fare con il signor Gervasio Imeldio.

I: quante volte.

R: due o tre volte, una volta questo Carnevale e l'altra fuori per quest'estate.

I: de luogo sii ciò seguito.

R: la prima volta in casa del signor Carlo Fogliani.

I: in che sito della casa.

R: su nella stuva di sopra, li appreso il letto, in piedi.

I: l'altre due volte dove havete havuto da fare.

R: in casa mia una volta sopra il letto e l'altra li così appreso il letto.

I: la prima volta ditte essere stato di Carnevale, vi ricordareste il giorno preciso.

R: circa mez carneval più tosto più tardi.

I: havete havuto da fare con altri.

R: signori no, non ho havuto amicitia con altri.

I et dettoli: Con quella vostra negativa non appagate il giudice.

R: non posso dir altro. Se son venuta gravida, son giusto gravida del signor dottor Imeldio. Del resto con altri non ho havuto da fare.

Et dettoli: Si che dubitate di essere gravida.

R: dico se persuole.<sup>(11)</sup>

Noviter instata ad fatendum.

R: parlerò con il signor regente Casulario.

Indi ritirata con esso signor regente, ha confessato d'haver havuto a fare con il signor Nicolò Settomini una volta sola.

I: di che tempo.

R: nel mese di giugno prossimo passato.

I: in qual luogo.

R: in casa mia, in stua sopra il letto.

Noviter dettogli che non si resta appaghi, che però dica se ha havuto comertio con altri, massime che s'ha inditio più oltre.

R: non ho havuto a fare con altri vi fossi avanti la Madonna Santissima.

Et dettogli che vi pensi più bene.

Fuit deinde dimissa. Quibus habitus, e repigliato il discorso con l'intervento anche di ser Carlo Anselmi e discorso del luogo di riponerla, fu per partito ordinato di riponerla nel carcere di dentro per darli addito di meglio considerare, etc.

1702, in giorno di venerdì li 4 agosto.

Dalli signori illustrissimi dell'ufficio unitamente con il signor luogotenente Calderario fu stimato espediente il levare detta Margarita detenuta dal suo carcere et nuovamente esaminarla, animo etc., et introdotta fu interrogata

I: come haveva nome vostro padre.

R: Giovan Battista Ramus, intagliatore.

I: Margarita bisogna disponervi a dire tutti quelli con li quali havete havuto da fare.

R: ho confessato quelli con li quali ho havuto da fare.

I: havete mai havuto dubio di essere stata gravida.

R: signori sì, anzi avisai il signor dottor Imeldio che dubitavo e lui mi disse che sarebbe stato lui l'homo.

I: de tempore l'habbi avisato.

R: questo Aprile, in casa del signor Carlo Foliani.

I: è stato di giorno o di notte.

R: del giorno.

I: chi fosse presente.

R: niun altro, etc.

Pluries instata ad fatendum veritatem

R: non ho havuto compagnia con altri.

Quibus habitis, fu noviter reposta nel suo carcere.

---

(11) La lettura è incerta. Don Remo Bracchi suggerisce tuttavia che si possa leggere: "dico se persuole", nel senso di "si suole credere così".

1702, die sabbathi 5 mensis Agusti.

Congregatum fuit presente concilium Burmii, a quale letto il presente processo fu in primo luogo ordinato che detti duvi nominati restino sotto il nome di Titio e Caio e non nominati con il vero loro nome et cognome, indi che detta Margarita sii levata dal solito carcere et introdotta nella stuva del Palazzo et ivi sii brevemente costituita, animo etc., et levata dal carcere et introdotta nella stuva fu esaminata ut sequitur.

I: et dettoli: E ben Margarita sete disposta di dire la verità.

R: che io sii stata contenta no, ma a forza ho havuto da fare con quel del signor Aluiggio Burma.

I: come ha poi nome questo del signor Burma.

R: Lorenzo Antonio.

I: quante volte havete havuto da fare con lui.

R: una volta a forza, che si nascosse in casa di notte et havevo piz al lume in stuva e vense dentro e non potei diffendermi non obstante gridassi come potrà dire anche quel Anon<sup>(12)</sup> che sentii.

I: de tempore.

R: non mi ricordo precisamente, ma è stato al principio di Giugno o alla fine di Maggio.

I: in che luogo havete havuto copula.

R: di fuori di stuva, li così in piedi, che io scapai di fuori e lui vense dietro e mi chiapò ma non pote arrivare a suoi disegni come voleva.

I: come v'intendete questo: che non habba potuto arrivar a suoi disegni come voleva

R: che non habba potuto arrivare trop a suoi disegni inandrit<sup>(13)</sup> perché mi livai li pagni tra mez le gambe.

I: ha messo il membro nella natura.

R: l'ha messo li appresso.

I: havete sentito che si sii corrotto cioè sparso il seme.

R: signori sì.

I: in che luogo ha sparso il seme.

R: su in un gallone.

I: et dettoli: Non è credibile che non habba havuto copula effettiva.

R: non ha potuto entrare trop ma solo un pocho li in cima tanto che si corompe.

I: oltre questi nominati havete havuto da fare con altri.

R: adesso non ho altro, ho scaricato la mia conscienza.

Iterum instata ad fatendum.

R: mi non posso racordarmi d'altri che habbino havuto da fare con mi.

Quibus habitis, e letto l'ultima depositione al Magnifico Consiglio fu per

---

(12) Lettura incerta

(13) Nel *Vocabolario bormino* del Longa: *in andréjt* "bene, direttamente"; anche nella forma *andréit*.

partito ordinato che detta Margarita sii riposta nel suo solito carcere, animo etc., e che li illustrissimi signori dell'ufficio faccino citare li nominati e darli il dovuto costituito massime per sapere chi sii il padre della creatura et stipulare idonee sigurtà.

Eadem die.

Post prandium citatus per S[ebastiano] P[edret] comparuit l'eccellentissimo dottor Gervasius Imeldius qui fuit interrogatur ut sequitur.

I: et dettoli V.S. è denunciato da Margarita detenuta che V.S. habbi havuto copula con essa anzi che V.S. sii il padre della creatura.

R: resto obligato a lor illustrissimi signori. E' verissimo che ho peccato e dico peccavi Domine miserere mei<sup>(14)</sup> e confesso haver havuto da fare con lei l'ottava di Gabinat, cioè la prima festa doppo Gabinat, et un'altra volta doppo Pasqua oltre molte volte avanti mi maritassi.

I: in che luogo hebbe da fare la festa doppo Gabinato.

R: li dirrò circa la sera ciouè ad un hora di notte in c.a. passai lì di cassa del sig. Carlo Foliani e questa era lì con la signora Cattarina Foliana e mi dimandò se volevo pagare da bere. Io li dissi di sì e mandò quella signora Cattarina a pigliar da bere e fra farlo successe il fatto come ho detto.

I: in che luogo distinto ha havuto da fare lì in casa del signor Foliani.

R: lì nella stuva di sopra, lì alla sponda del letto.

I: l'altre volte.

R: in casa sua.

I: questa giovine asserisce essere V.S. il padre.

R: se questa partorirà al tempo nel quale possa essere padre io mi obligo all'allievo della creatura e darrò la mia sigurtà per quanto resultar possa.

I: di che tempo ha havuto da fare con lei avanti che si maritasse.

R: saranno adesso duoi anni quando fu qui l'illustrissimo signor vicario Smit.

I: la prima volta che V.S. ha havuto da fare con lei l'ha riconosciuta vergine.

R: era larga come la mia scuffia o il mio capello e non è vero che io l'habbi tolto la virginità.

Admonitus ad fide iubendum R: La darrò tanto d'apparendo juri quanto per l'allievo della creatura toties quoties partorisca al dovuto tempo.

1702, li 1 Agosto. Ha presentato per sua sigurtà tanto per la copula carnale quanto per l'allievo della creatura toties quoties il signor Pietro Antonio Fogaroli accettato dal canevaro.

Eadem die.

Coram ut supra, citatus per S[ebastiano] P[edret] comparuit dominus Antonius Laurentius Burma qui admonitus della denuncia dattoli da Margarita Ramus

---

(14) Traduzione: *ho peccato, o Dio abbi misericordia di me*

detenuta di havere havuto copula con esso.

R: è vero, una volta. Il tempo e luogo non mi raccordo precise, ma è stato in casa sua una sera.

I: in che maniera.

R: è stato o sentata o in piedi.

I: è stata concorrente subito o ha fatto difesa.

R: al principio un pocho, ma ha fatto pocha difesa.

Admonitus ad fide iubendum per tutto dimani.

R: la darrò et presentò il signor Bernardo Pedrini, etc.

Iterum instato a dire il tempo nel quale ha havuto da fare con detta Margarita.

R: penso sii di Carnevale però è stato giusto quella sera che giù d'Hais vi era quello che vendeva cornici de quadri et fui lì d'Hais con il signor Cancelliere Settomini.

I: se vi sii stato altre volte.

R: vi son stato un'altra volta con il signor Ottavio in stuva. Vi andassimo in compagnia et partissimo in compagnia.

I: appare dal processo che V.S. sii andato alla porta della stuva a chiamarla.

R: questo no e son pronto ad affirmarlo con il mio giuramento.

Inde fuit dimisus.

1702, die Dominice 6 mensis Agusti.

Dalli illustrissimi signori dell'ufficio fu stimato espediente il novamente costituire l'antescritta Margarita detenuta, massime per farli conoscere li contraddittori d'essa fatti nelli suoi costituiti, e levata dal carcere e introdotta nella solita stuva fu interrogata ut sequitur.

I: havete havuto da fare con altri oltre li nominati.

R: per adesso de presente non ho havuto da fare con altri.

I: si vole sapere tanto di presente quanto per il passato.

R: ho havuto da fare una volta o due con ser Bartolame Marno.<sup>(15)</sup>

I: dove havuto da fare con lui.

R: su al Bagno.

I: in che luogo.

R: nella sua stanza, una volta nel suo letto et l'altra volta nel mio letto che dormivo là su.

I: de tempore.

R: saranno duvi anni.

I: per queste copule sii stata gravida.

R: signori, no miga.

I: già che havete cominciato a dar gloria a Dio e dire la verità dite se havete havuto da fare con altri.

---

<sup>(15)</sup> Bartolomeo Marni era nipote di Carlo, gestore dei Bagni.

R: signori no, con niun altro. Di questo non mi ricordavo.

I: doppo havete havuto da fare più con questo Marno.

R: signori, no.

I: voi ditte che il signor dottor Imeldio vi habba tolt la virginità e pur adesso confessate haver havuto da fare con il Marno.

R: la virginità me l'ha tolta il Marno.

Et dettoli voi ditte che il signor dottor Imeldio ha havuto da fare con voi solo questo Carnevale e pure esso depone che ha havuto da fare con voi già avanti si maritasse.

I: come mai potete dire che il signor Imeldio sii il padre della creatura mentre all'istesso tempo che havete havuto da fare con lui potete haver havuto da fare con altri.

R: la creatura è sua e di niun altro perché avanti havessi havuto da fare con lui questo Carnevale mi sentivo benissimo e doppo mi cominciò a parer cattivo il cibo e l'avisai lu questo aprile e lui mi rispose: Patienza se si gravida.

Iterum instata ad fatendum.

R: adesso non ho altri. Se vogliono credere credino altrimenti lascino stare.

Quibus habitis, fu reposta nel suo carcere et arrivata alla prima porta delle prigioni ha detto: D'haver havuto da fare una volta con Giovanni Maria Scheri questo luglio una sera nella mia stuva sopra il letto. Ma che haveva promeso di sposarla, addens: Adesso non ho più altri certo.

Et fuit reposita in solito carcere.

1702, li 7 Agosti.

Essendosi il signor Nicolò figlio del molto reverendo signor p[rete] Giovanni Battista Settomini accontentato d'haver havuto copula carnale con la predetta Margaritta Ramesh<sup>(16)</sup> come da lei è stato denontiato etc. e comparso in ordine a ciò esso molto reverendo suo signor padre asserendo che vogli obedire la Giustitia e già che esso suo signor figlio sia incorso in essa fragilità sia pronto a dare per ciò sua sigurtà onde ha presentato il signor Giovanni Agostino Oliveri il quale si è costituito et è stato accettato in forma per stare a ragione havendo esso molto reverendo promessa la rilevazione, etc.

1702, die lunae 7 mensis Agusti.

Congregatum fuit illustre concilium Burmii cui proposita fuere sequentia, prima letto l'ultima depositione fatta da Margarita detenuta e apparendo la nomina de duvi altri, fu per partito ordinato che sii inposto dalli signori dell'ufficio far chiamare li ultimi duvi nominati e dimandarli e far dare la loro sigurtà d'apparendo iuri etc. et indi sii levata dal carcere et novamente rigorosamente esaminata. Il che eseguito et introdotta nella stuva grande fu

---

<sup>(16)</sup> La grafia Ramesh è usata alternativamente a Ramus.



essaminata ut sequitur.

I: hieri vi fu detto che vi sarebbe datto tempo di pensare se havevate havuto da fare con altri oltre li numinati, hora cosa dite.

R: mi non ho havuto da fare con altri certo.

I: con difficultà si può credere ciò che havete detto sin adesso massime per la varietà del vostro dire che il signor dottor Imeldio vi habba tolt la virginità e poi doppo dite esser stato il Marno. Come dunque volete che vi si creda.

R: non mi ero racordata, ma è stato il Marno.

Et dettoli: Il giudice non resta apagato dal vostro dire massime che sempre sete andata procurando di tenirne nascosti li 4 ultimi nominati.

R: mi non ho altri certo ho detto la verità.

Iterum instata ad fatendum.

R: Flens inanzi a Dio adesso non ho altri.

I: è poi vero che il Marno vi habba levat la virginità.

R: signori sì.

I: et dettoli: Se il Marno et Giovanni Maria Scher negassero d'haver havuto da fare con voi, vi darrà l'animo di sostenerlo alla loro presenza.

R: signori sì, non negaranno ma li darrò tali segni o contrassegni che non potranno negare.

Et iterum dettoli: Se voi non vi risolvete a dire la verità, obbligherete il giudice a far altri passi di poca vostra satisfatione.

R: o Dio vogliono che dica quel che non è, ho detto il vero tutto quel che potevo dire.

Et dettoli che: Se non vi risolvete a dire la verità si dovrà riponervi nella solita prigione.

R: o Dio adesso non posso dir altro che ho detto tutto quel che ho fatto.

Quibus habitis, e reportata la presente depositione al Magnifico Consiglio, fu per partito ordinato che detta Margarita sii riposta nel suo carcere animo etc. et che per mercurdi prossimo sii convocato e radunato il Magnifico Consiglio.

1702, die mercurii 9 mensis Agusti.

Coram illustrissimum et excellent.mo dottor regente Casulario sponte comparuit ser Bartolameus Marnii dictus Pompeus qui admonitus della denuntia datteli da Margarita Ramuhs detenuta.

R: io non ho havuto da fare con lei, pure darrò la mia sigurtà et fu tenuta bona dal caneparo cum promissione rilevationis, etc.

Eadem die.

Coram ut supra comparuit Joannes Maria Scheri qui admonitus della denuntia dattali ut supra.

R: mi non ho havuto da fare con lei niente

Admonitus ad fide iubendum

R: io son povero giovine e non posso havere sigurtà alcuna.

1702, die mercurii 9 mensis Agusti.

Congregatum fuit presente concilio Burmii cui proposita fuerunt sequentia, prima fu datta parte al Magnifico come Giovanni Maria Schero non ritrovò sigurtà e consequenter che il Magnifico Consiglio vedda de modo tenendo. Supra di che havuto discorso fu per partito ordinato che sii inposto de illustrissimi signori dell'ufficio il farlo citare giuridicamente e procurare che dii la sua sigurtà e, non ritrovandone, di fare quelli passi a beneficio publico e del fisco che stiminino opportuni et utili, etc.<sup>(17)</sup>

Ancora proposto de modo tenendo nel procedendi contra detta Margarita detenuta, sopra di che discorso, fu per partito ordinato che questa sii novamente con rigore costituita, animo etc. et introdotta nella stuva grande fu essaminata ut sequitur.

I: vedete Margarita, risolvetevi a fare una confessione generale perché si sa che sete andata a balare mentre stavate con il signor dottor Francesco e condotta al balo da qualcuno con il quale forse habbiate commesso qualche cortesia.

R: solo l'ultima sera di carnevale, che andai fuori da me sola fuori dalla porta di casa di sopra.

Iterum instata ad fatendum veritatem

R: non ho altri certo, ne vorria stare in quell'oscuro se ne havessi d'altri certo. E questo piangendo.

Et dettoli: Sta a voi a liberarvi senza piangere.

R: non ho altri.

Et iterum dettoli: Dicevate così anche avanti e con molti sperguri e pure ne havete confesat tre doppio.

R: non mi raccordavo di quelli.

I et dettoli: Si come voi negate di non essere stata accompagnada al ballo quando stavate giù del signor dottor Francesco Foliani, datte occasione di non credere neanche il residuo.

R: ho detto su quello che so e che potevo dire, ne ho altri. Se vogliono credere credino, altrimenti lascino stare.

I. et dettoli se voi non confesate la verità con le bone, lo dovrete poi dire con vostro disgusto.

R: lor signori credono perché son andata a spaso che habba havuto compagnia ma non è certo.

Qua depositione havuto e reportata al Magnifico Consiglio, fu per partito ordinato che detta Margarita sii reposita nel suo carcere, animo etc.

Nell'andare ha confesato haver havuto da fare con il figlio di Carlo Guana per nome Francesco et con Pamfilio [<sup>(18)</sup>].

---

(17) A margine si legge: absente Imeldius Gasparus

(18) Lettura incerta. Il nome è volutamente nascosto da una cancellatura nel manoscritto.

Quibus stantibus, fu ordinato si debba ricevere il costituito della medema del tempo e luogo habba havuto da fare con li ultimi duvi nominati.

I. quante volte havete havuto da fare con Pamfilio [(19)].

R: tre volte.

I: in che luogo.

R: in casa sua dove stano adesso il [(20)].

I. di che tempo.

R: due volte avanti si fosse fatto prete e l'altra volta doppo che era rotto.<sup>(21)</sup>

I: de tempore, massime l'ultima volta.

R: il primo anno doppo che fu prete.

I: in che luogo della casa.

R: nella stuva di sopra, giù basso in terra.

I: di queste copule sete restata gravida.

R: signori no, non son restata gravida miga.

I: l'altre due volte di che tempo è stato.

R: è stat d'estate l'anno avanti divenisse rotto.

I: questo signor vi ha dato qualcosa.

R: mi ha dato una volta o due mine.

I: chi è stato l'altro che ha havuto da fare con voi.

R: quel di Carlo Guana Francesco.

I: quante volte havete havuto da fare con lui.

R: due volte.

I: in che luogo.

R: lì in casa mia, sopra il letto.

I: di che tempo.

R: l'anno passato d'estate avanti pigliasse la moglie la prima volta et la seconda ancora, il tutto avanti si maritasse, etc.

I: vi ha donato qualcosa.

R: niente.

Et dettoli: Già che sete disposta di dire la verità, ditte se havete havuto da fare con altri.

R: no certo, non ho altri.

Et dettoli: Dovete disagravare la vostra coscienza a vedere di chi possa essere la creatura perché havendo voi havuto da fare con molti altri, potrebbe essere che la creatura non sii del signor dottor Gervasio.

R: la creatura è del signor Gervasio perché con l'altri ho havuto da fare solo un pezzo doppo e subito che ho havuto da fare con lui mi son sentita male.

Quibus stantibus, e repigliato il discorso fu ordinato che detta Margarita sii

(19) Ennesima cancellatura nel ms.

(20) Altri cancellatura.

(21) Il termine non si è trovato altrove, ma dal contesto il significato risulta chiaro: l'essere stato ordinato sacerdotale. Forse nel senso di "aver *rotto* con il mondo secolare".

lasciata nella stuva grande del Palazzo con una guardia per il giorno et di notte sii poi reposta nel suo carcere e che fra tanto non sii convocato il magnifico consiglio se non per sabbatho prossimo.

Eadem die.

Coram ut supra comparuit Joannes Maria Scheri qui admonitus della denuncia dattoli da Margarita detenuta.

R: mi non ho havuto da fare con lei per niente.

I: essa persiste in haver havuto da fare con vui, in casa sua, in stuva sopra il letto et volerlo mantenere alla vostra presenza.

R: alla mia presenza con faccia honorata no

I: et dettoli: Desiderate venire al confront.

R: forsi che sì, indi ha desistetto et ha promesso per tutto dimani presentare la sua sigurtà.

Eadem die.

Coram ut supra citatus comparuit magister Franciscus Guana qual avisatol della denuncia dattoli da Margarita detenuta.

R: se per sorte, è stato avanti duvi o tre anni che ero di maritare e prego Dio e lor illustrissimi signori ad havermi misericordia. Ero di maritare e son un pover homo come lor illustrissimi signori sanno. Bisognava che quella sera fossi instriat, etc.

Admonitus ad fide iubendum.

R: vedrò se posso cercarne una et presentò mastro Carlo Guana suo padre, costituito et acetato dalli signori regenti cum riserva se il caneparo l'admetteva.

1702, die sabbathi 12 mensis Agusti.

Congregatum fuit illustre concilium Burmii a quale in primo luogo proposto de modo tenendo si per la sigurtà non datta da Giovanni Maria Scheri quando per la sigurtà stipulata a nome di Francesco Guana qual dal caneparo non vol admettere, sopra di che discorso fu per patito ordinato che la sigurtà per il Guana sii ben acetata e che il caneparo facci tutta la sua incombenza; in quanto al Scher che sii fatto citare cum penam et essaminato an fateatur d'haver havuto copula con Margarita detenuta, et questo premeso debba dare la sua sigurtà d'apparendo juri e non dandola sii retenuto in palazzo donech etc.<sup>(22)</sup>

Ancora datto il discorso in meritiis causae de modo procedendo, doppo longo e maturo discorso fu per partito ordinato che in primo luogo detta Margarita sii novamente costituita e portatisi nella stuva grande fu essaminata ut sequitur.

---

(22) A margine: absens dottor Imeldius Gasparus

I: l'altro giorno fu dal Magnifico Consiglio ordinato di lasciarvi qui in stuva ma adesso è per mutarsi d'opinione mentre si tien per certo che voi non habbiate anche confessata la verità e questo per commune opinione.

R: mi ho detto la verità tutta, ne altri hanno havuto amicitia con mi.

I: la varietà delle vostre depositioni aggiungono li mottivi di non credere che habbiate detto tutto.

R: adesso mi fanno un grandissimo torto, adesso mi sono deliberata certo.

Iterum instata a dire la verità.

R: se facessero venir tutti quelli del contado di Bormio, non potranno dire che habbino havuto da fare con mi.

Et dettoli: Si sa che molti praticavano in casa vostra e voi nell'hosterie e questo da a credere che ve ne siino d'altri.

R: con niun altri che con quelli sette.

I: et dettoli: Se voi non volete dire la verità, il Magnifico Consiglio si risolvverà ponervi nella vostra prigionia e lasciarvi sin che siate risolta a dire la verità.

R: faccino quel che vogliono ma non ho altri certo.

Quibus habitis, e repigliato il discorso fu ordinato che li illustrissimi signori dell'ufficio habbino incombenza di mostrare di riponerla nel suo carcere per vedere se confesase d'avantaggio, non potendosi stante la sua gravidanza far altri passi, etc.

Indi è comparso Giovanni Maria Scheri qual fu interrogato ut sequitur.

I: già sapete la causa per la quale sete stato citato che è sostantialiter se havete havuto da fare con detta Margarita.

R: può dire come vole che io habba havuto da fare con lei in modo tale che possa haver patito; per me no.

Iterum instato a dire la verità.

R: io prego Dio a perdonarmi e lor signori ad haver clemenza; una volta sola ho avuto da fare con lei.

Admonitus ad fide iubendum.

Indi essendo eseguito il suddetto ordine e non havendo confesato altro se non persistendo in totale negativa fu doppo repigliato il discorso se si tenga per compito il processo, fu per partito ordinato che non potendosi procedere con altri rigori stante la di lei gravidanza, sii dichiarati ex nunc per compito il processo salvo ogni raggione potesse havere il Fisco doppo haverrà partorito.

Eadem die.

Fu spedito tassato lire 4, soldi 0 per persona, de castigati tocha a me lire 24.

Per spese cibarie de giorni 13 lire 32 soldi 10

assistenza di S[ebastiano] P[edret] alla prigione, andata provisioni citationi lire 1 soldi 4

a L[utio] W[alzer] andata a Bagni 3 citationi lire 4 soldi 4.

**SENTENZA** [Dai *Decreta Illustris Consilii Burmii in sorte aestiva anno 1702*]

1702, die sabati 12 mensis Augusti

Ex illustri Consilio Ordinario more ac loco consueto congregato pro expediendis criminalibus, statutum fuit ut sequitur.

Essendo per inditii di gravidanza et mala fama in materia di carnalità stata tradotta nelle carceri Margaritta figlia quondam Giovanni Battista Ramesh habitante in Bormio et per ciò formato processo contro li qui seguenti descritti convinti e confessi d'havere con la medesima havuto copula come a quello etc.

Fu castigato l'eccellentissimo signore dottor Gervaso Imeldi in lire settantacinque, dico lire 75 soldi zero, e più oltre a pagare tutte le qui seguenti descritte spese.

Spese per tal fatto et causa in sua quota occorsa, cioè:

Al molto illustre signor Podestà per l'audienza d'un consiglio soldi<sup>(23)</sup> 40 e soldi 10 per rata del Consiglio della spedizione, con soldi 20 per due provisioni.

Lire 3 soldi 10;

Per sua quota dell'andata al Bagno per la captura soldi 20 et per sua quota di processo lire 4 soldi – fa lire 5 soldi –.

All'eccellentissimo signor dottore Regente Gabriele Maria de Casulari per sua quota d'audienza d'un consiglio, per la quota dell'audienza del consiglio della spedizione et per due provisioni, essendo unitamente regente e consigliere in tutto lire 7 soldi zero.

Per l'andata al bagno alla captura soldi 20 et lire 4. Per sua quota di processo fanno lire 5 soldi –.

Al signor regente Gottardo Mazzone pure consigliere ancora per sua quota d'audienza, provisione una, captura et processo come sopra. In tutto lire 12 soldi 10.

Al nobile signor Nicolò Calderario loco tenente per le audienze di consigli come sopra et due provisioni lire 3 soldi 10.

All'eccellentissimo signor dottor Lorenzo Nisina per l'istesse cause lire 3 soldi 10.

Al nobile signor Francesco Settomini consigliere et cancelliere di Comunità per l'audienza come sopra lire 7 soldi –.

Al medesimo come cancelliere criminale soldi 20 per l'andata al Bagno alla captura, lire 4 per quota del processo et soldi 20 per le due provisioni. Lire 6 soldi –.

Al signor Francesco Donati consigliere per l'audienza d'un consiglio et quota dell'audienza del consiglio della spedizione lire 2 soldi 10.

---

(23) Lettura incerta per via di una cancellatura nel manoscritto.

A ser Bernardo Casaro per l'audienza d'un consiglio quota del consiglio della spedizione, due provisioni et andata al Bagno alla captura in tutto lire 4 soldi 10.

A ser Giovanni Antonio Schena per le medesime cause lire 4 soldi 10.

A me Carlo Giuseppe Simoni consigliere et cancelliere di comunità per l'audienza d'un consiglio et per quota del consiglio della spedizione soldi 20 et per due provisioni comprese soldi 10 per essere in una stato loco tenente del signor reggente Mazzone, in tutto lire 7 soldi 10.

A ser Carlo Anselmo per l'audienza d'un Consiglio, quota del Consiglio per la conclusione et per una provisione, in tutto lire 3 soldi –.

A ser Nicolò Andreola per l'audienza d'un consiglio, quota del consiglio della conclusione lire 2 soldi 10.

A ser Colombano Scala per le medesime cause lire 2 soldi 10.

A ser Lorenzo Giacomello come sopra lire 2 soldi 10.

A ser Christofforo Pedrencino med.mte lire 2 soldi 10.

A ser Andrea Minetta caniparo per l'audienze come sopra di consigli et provisioni etc con l'andata al Bagno per la captura et una quota di processo in tutto lire 8 soldi 10.

Al medesimo Caneparo per la quota delle cibarie date ab detenuta tempore etc. lire 4 soldi 13.

A Lutio Walsser servitore per l'andata al Bagno per la captura soldi 10 et per citationi etc. lire 1 soldi 4

A Sebastiano Pedret per andata al Bagno alla captura et assistenze diverse lire 2 soldi 5.

Quali spese tutte sumano lire 100 soldi 12 et lire 75 soldi 0 per la condanna, che tutto insieme fanno lire 175 soldi 12.

Sua sigurtà si è costituito in forma il signor Pietro Antonio Fogaroli.

Ancora stante la depositione fatta dalla medesima Margaritta che sia gravida del prefato signor dottor Gervaso Imeldio, il quale medemamente si è accontentato quando essa partorisca in tempo che a lui si possa atribuire il parto come al processo etc. è stato in tal caso ordinato che ancora l'incombenza delle spese del parto, sostentamento et alievo della creatura tutto sia incombenza et obligatione mera d'esso signor dottore.

Per l'istessa causa ancora è stato castigato il sig. Nicolò figlio del molto reverendo signor prete Giovanni Battista Settomini in lire cinquanta, dico lire 50 soldi –, e più oltre a pagare tutte le qui seguenti spese etc.

Al molto illustre signor podestà per l'audienza d'un consiglio, quota del Consiglio concludente con due provisioni in tutto lire 3 soldi 10.

Al medesimo per l'andata al Bagno per la captura et lire 4 soldi – di processo, in tutto lire 5 soldi –.

All'eccellentissimo signor dottor Gabriele Maria Casulario regente et consigliere per audienza d'un consiglio, quota del consiglio della spedizione et due provisioni, in tutto lire 7 soldi –.

Al medesimo per andata al Bagno et quota di processo lire 5 soldi –.

Al signor regente Gottardo Mazzone consigliere ancora per audienza d'un consiglio, quota del presente consiglio di spedizione et una provisione compreso andata al Bagno et processo come sopra lire 11 soldi 10.

Al nobile signor Nicolò Calderario per l'audienza di un consiglio, quota d'un altro et due provisioni come sopra etc. lire 3 soldi 10.

All'eccellentissimo signor dottor Lorenzo Nisina causa ut supra lire 3 soldi 10.

Al nobile signor Francesco Settomini per le due provisioni intervenuto stante non esser noto il fatto etc. essendo consigliere et caneparo con l'andata al Bagno lire 3 soldi –.

Al signor Francesco Donati consigliere per l'audienza d'un consiglio et quota del presente etc. lire 2 soldi 10.

A ser Bernardo Casaro per l'audienza d'un consiglio, quota del presente, due provisioni et andata al Bagno per la captura etc. lire 4 soldi 10.

A ser Giovanni Antonio Schena per la medesima causa lire 4 soldi 10.

A me Carlo Giuseppe Simoni consigliere e cancelliere di comunità per l'audienza d'un consiglio, quota del presente et due provisioni in una de quali loco tenente del signor regente Mazzone lire 7 soldi 10.

Item a me medesimo Simoni in questa causa come cancelliere criminale delegato lire 4 soldi –.

A ser Carlo Anselmo consigliere per l'audienza d'un consiglio, quota del presente et una provisione lire 3 soldi –.

A ser Nicolò Andreol per un consiglio e quota del presente di spedizione lire 2 soldi 10.

A ser Colombano Scala medesimamente lire 2 soldi 10.

A ser Lorenzo Giacomello per l'istessa causa lire 2 soldi 10.

A ser Christofforo Pedrencino come sopra lire 2 soldi 10.

A ser Andrea Minetta caniparo per l'assistenza ad un consiglio, quota dell'assistenza al presente, per due provisioni, andata alla captura et sua quota di processo, in tutto lire 8 soldi 10.

Al medesimo caniparo per quota delle cibarie prestate alla detenuta tempore etc. lire 4 soldi 13.

A Lutio Walzer per l'andata al Bagno alla captura et cittationi lire 1 soldi 4.

A Sebastiano Pedret per l'andata alla captura al Bagno, cittationi et assistenze etc. lire 2 soldi 5.

Quali spese tutte, compresa anche la condanna di lire 50, summano in tutto lire 144 soldi 12. E per ogni cosa si è costituito sigurtà in forma accettata il signor Giovanni Agostino Oliveri etc.

Parimenti per l'istessa carnalità è stato castigato il signor Antonio Lorenzo

filius quondam ser Luiggi Burma in lire 50, dico lire cinquanta, d'aplicarsi medemamente come le altre alla Magnifica Comunità et in oltre a pagare tutte le seguenti qui descritte spese:

Al molto illustre signor Podestà per audienza, provisioni, andata alla captura et processo in tutto come devono li antecedenti lire 8 soldi 10.

All'eccellentissimo signor regente dottor Casulario consigliere ancora per le cause d'audienza e processo et altre cose avanti, in tutto lire 12 soldi –.

Al signor regente Mazzone consigliere ancora per la causa come più difusamente avanti, in tutto lire 11 soldi 10.

Al nobile signor Nicolò Calderario luogo tenente consigliere causis ut ante descriptis lire 3 soldi 10.

All'eccellentissimo signor dottor Lorenzo Nisina medemamente lire 3 soldi 10.

Al nobile signor Francesco Settomini consigliere et cancelliere di comunità et anche come cancelliere criminale in tutto, come difusamente alle spese descritte al signor dottor Imeldio lire 13 soldi –.

Il signor Francesco Donati è sta escluso come curatore etc.

A ser Giovanni Antonio Schena per audienze et andata alla captura etc., in tutto lire 4 soldi 10.

A ser Bernardo Casaro per l'istesse cause lire 4 soldi 10.

A me Carlo Giuseppe Simoni consigliere et cancelliere di comunità come avanti lire 7 soldi 10.

A ser Carlo Anselmo per le audienze come avanti descritte etc. lire 3 soldi –.

A ser Nicolò Andreol per l'istesse cause, eccetto a provisione non statovi lire 2 soldi 10.

A ser Colombano Scala medesimamente lire 2 soldi 10.

A ser Lorenzo Giacomello ancora egualmente lire 2 soldi 10.

A ser Christofforo Pedrencino parimenti come avanti lire 2 soldi 10.

A ser Andrea Minetta caniparo per assistenze et andata come alli partiti avanti lire 8 soldi 10.

Al medesimo per quota delle cibarie prestate lire 4 soldi 13.

A Lutio Walzer per andata et cittationi come avanti lire 1 soldi 4.

A Sebastiano Pedret per andata, cittationi et assistenze come avanti lire 2 soldi 5.

Quali spese tutte compresa anche la condanna delle lire 50 summano in tutto lire 148 soldi 2. Essendosi per esso signor Burma costituito sigurtà in forma et accettato il signor Bernardo Pedrino suo zio etc.

Ancora ser Bartolomi Marno per haver havuto copula con la predetta Margarita è stato castigato in lire 75, dico lire settantacinque, d'aplicarsi come avanti e più oltre nelle qui seguenti spese tutte:

Al molto illustre signor podestà per l'audienza d'un consiglio, quota del

consiglio presente et due provisioni con l'andata al Bagno per la captura et sua portione di processo, in tutto lire 8 soldi 10.

All'eccellentissimo signor dottor Gabriele Maria Casulario regente e consigliere per l'audienza d'un consiglio, portione del presente di spedizione, due provisioni, andata al Bagno alla captura et sua parte di processo in tutto lire 12 soldi –.

Al signor regente Mazzone solo per una provisione intervenuto, dove non era nota persona, et altrimenti escluso per parentella lire 1 soldi –.

Al nobile signor Nicolò Calderari luogo tenente per l'audienza di consiglio et rata del presente et per due provisioni lire 3 soldi 10.

All'eccellentissimo signor dottor Lorenzo Nisina per l'audienza d'un consiglio, portione del presente di spedizione et provisioni due, in tutto lire 3 soldi 10.

Al nobile signor Francesco Settomini consigliere et cancelliere di comunità per l'audienza d'un consiglio, portione del presente di spedizione et due provisioni lire 7 soldi –.

Al medesimo come cancelliere criminale per quota dei processi, andata alla captura et due provisioni lire 6 soldi –.

Al signor Francesco Donati consigliere et in questa parte loco tenente del signor regente Mazzone per l'audienza d'un consiglio, quota del presente di spedizione et quota di processo in tutto lire 9 soldi –.

A ser Giovanni Antonio Schena per l'audienza d'un consiglio, quota del presente di spedizione, due provisioni et andata al Bagno per la captura, in tutto lire 4 soldi 10.

A ser Bernardo Casaro per la medesima causa lire 4 soldi 10.

A me Simoni consigliere e cancelliere di comunità per l'audienza d'un consiglio, parte del presente concludente, due provisioni et una come loco tenente del signor regente Mazzone, lire 7 soldi 10.

A ser Carlo Anselmo per un consiglio, portione del audienza del presente et una provisione lire 3 soldi –.

A ser Nicolò Andreola per l'audienza d'un consiglio e portione del presente lire 2 soldi 10.

A ser Colombano Scala egualmente lire 2 soldi 10.

A ser Lorenzo Giacomello come sopra lire 2 soldi 10.

A ser Christoffero Pedrencino ancora ut supra lire 2 soldi 10.

A ser Andrea Minetta canipar per l'assistenza d'un consiglio, portione una del presente concludente, due provisioni, andata alla captura et sua quota di processo, in tutto lire 8 soldi 10.

Al medesimo caniparo per la quota delle cibarie prestate alla dettenuta lire 4 soldi 13.

A Lutio Walzer per andata et cittatione etc. con la captura etc. lire 1 soldi 4.

A Sebastiano Pedret per la captura, cittatione et assistenze, in tutto lire 2 soldi 5.

Quali spese tutte comprese le lire 75 della condanna summano lire 171 soldi 12.

Fu anche per l'istessa causa di copula havuta con detta Margarita castigato mastro Giovanni Maria filius quondam ser Giovanni Schero in lire cinquanta da quali si deducono lire 20 per carità rilascategli, si che si restringe la condanna in lire 30 d'aplicarsi alla Magnifica Comunità come avanti; et in oltre sia obligato pagare tutte le qui seguenti descritte spese etc.

Al molto illustre signor podestà per sue quote d'audienze, andata e processo, in tutto come alli altri conrei lire 8 soldi 10.

All'eccellentissimo signor dottor Gabriele Maria Casulario regente e consigliere per sua quota, in tutto come li altri conrei lire 12 soldi –.

Al signor regente Gottardo Mazzone per le medesime cause in sua quota come regente e consigliere e come alli altri conrei lire 11 soldi 10.

Al nobile signor Nicolò Calderario luogotenente in sua quota come alli altri conrei, in tutto lire 3 soldi 10.

All'eccellentissimo signor dottor Lorenzo Nina<sup>(24)</sup> per le medesime cause etc. come avanti ancora lire 3 soldi 10.

Al nobile signor Francesco Settomini consigliere e cancelliere di comunità et anche come cancelliere criminale, in tutto come difusamente al partito delli antescritti conrei lire 13 soldi –.

Al signor Francesco Donati escluso come curatore et stato absente alle provisioni etc.

A ser Giovanni Antonio Schena per sua quota come alli antescritti conrei lire 4 soldi 10.

A ser Bernardo Casaro egualmente ut supra lire 4 soldi 10.

A me Carlo Giuseppe Simoni consigliere e caneparo la quota come l'antescritti conrei lire 7 soldi 10.

A ser Carlo Anselmi per sua quota come alli antescritti conrei lire 3 soldi –.

A ser Nicolò Andreola per sua quota come tocca alli antescritti conrei lire 2 soldi 10.

A ser Colombano Scala per l'istesse cause lire 2 soldi 10.

A ser Lorenzo Giacomello medemamente lire 2 soldi 10.

A ser Christoffero Pedrencino ancora lire 2 soldi 10.

A ser Andrea Minetta caniparo per assistenze et andate come alli partiti avanti etc. lire 8 soldi 10.

Al medesimo per la quota delle cibarie date etc. lire 4 soldi 13.

A Lutio Walzer per la captura et cittatione lire 1 soldi 4.

A Sebastiano Pedretto per captura, cittatione et assistenze in tutto lire 2 soldi 5.

Quali spese tutte comprese le lire 30 che restano in essere della condanna summano lire 128 soldi 2 per le quali ha fatto istanza d'obligo presente con

---

(24) Nesina, errore nel manoscritto.

spetial pegno dela sua portione di casa giacente in Buglio, tant già hereditata per parte paterna quant per la portione gli toccherà per parte materna come si è rogato il nobile signor Francesco Settomini sotto il giorno d'hoggi.

Essendo anche caduto in carnalità mastro Francesco figlio di ser Carlo Guana con la predetta Margarita è stato esso ancora castigato in lire cinquanta, dico 50 lire, fuori de quali titolo caritatis gli sono rilasciate lire 20 atteso essere incorso una volta sola nel peccato et in tempo ch'era nubile etc. resta per ciò la condanna ristretta in lire 30 da pagarsi unitamente con tutte le qui seguenti descritte spese.

Al molto illustre signor podestà per l'audienza d'un consiglio soldi 40, per la quota del audienza del consiglio di spedizione soldi 10, per l'andata al Bagno per la captura soldi 20, per due provisioni soldi 20, per sua quota del processo lire 4 soldi –, che tutto insieme fanno lire 8 soldi 10.

All'eccellentissimo signor dottor Gabriele Maria Casulari regente e consigliere causis ut supra lire 12 soldi –.

Al signor regente Gottardo Mazzone consigliere ancora per le antescritte cause lire 12 soldi –.

Al nobile signor Nicolò Calderario loco tenente per l'audienza d'un consiglio, quota del consiglio presente di spedizione, due provisioni lire 3 soldi 10.

All'eccellentissimo signor dottor Lorenzo Nisina causis ut supra lire 3 soldi 10.

Al nobile signor Francesco Settomini consigliere e cancelliere di comunità per le due provisioni, audienza d'un consiglio et quota del presente di spedizione, andata al Bagno per la captura et per sua quota di processo come cancelliere criminale compreso ancora soldi 20 per le due provisioni come cancelliere criminale etc. in tutto lire 13 soldi –.

Al signor Giovanni Francesco Donati per l'audienza d'un consiglio e quota del presente di spedizione lire 2 soldi 10.

A ser Giovanni Antonio Schena per dette due audienze, per le due provisioni et andata al Bagno per la captura, in tutto lire 4 soldi 10.

A ser Bernardo Casaro per le medesima causa lire 4 soldi 10.

A me cancelliere Simoni per le due provisioni, essendo per altro escluso come parente lire 2 soldi –.

A ser Carlo Anselmo per l'audienza d'un consiglio, quota del presente et per una provisione lire 3 soldi –.

A ser Nicolò Andreola per l'audienza d'un consiglio e quota del presente lire 2 soldi 10.

Ser Colombano Scala è stata escluso per parentella etc.

A ser Lorenzo Giacomello per l'audienza d'un consiglio et qyota del presente lire 2 soldi 10.

A ser Christoffero Pedrencino per l'audienza d'un consiglio et quota del



presente di speditione, in tutto lire 2 soldi 10.

A ser Andrea Minetta caniparo per l'assistenza ad un consiglio, quota per il presente di speditione, andata alla captura et portione sua di processo, in tutto lire 8 soldi 10.

Al medesimo per quota delle cibarie date etc. lire 4 soldi 13.

A Lutio Walzer per la captura et cittatione lire 1 soldi 4.

A Sebastiano Pedret per la captura, cittatione et assistenze etc. lire 2 soldi 5.

Quali spese tutte comprese le lire 30 per la condanna restata in essere in tutto summa lire 123 soldi 2. Si è costituito sua sigurtà il predetto ser Carlo padre.

Doppo spedito esso processo comprendente li soprascritti sei castigati, fu condotta essa Margaritta avanti l'intero illustre Consiglio et fattagli severa correptione fu con minaccie avisata a non più cadere altrimenti etc. e che dovesse havere singolare cura di sé per ridurre il parto a felice esito etc.

Indi fu fatto partito di liberarla a presenti vexatione e di ciò avisata gli fu fra tanto data la libertà etc.